

Il voto nel 2005: elezioni regionali e referendum

Sommario

1. *Introduzione.* – 2. *La ripresa dell'astensionismo nelle elezioni regionali del 2005.* – 3. *L'andamento del voto non valido.* – 4. *Uno sguardo su partecipazione elettorale e differenze di genere.* – 5. *Il (non) voto sulla fecondazione assistita e le difficoltà dell'istituto referendario.* – 6. *Partiti e coalizioni nel voto regionale: conferme e novità.* – 7. *Un tentativo di interpretazione del voto personale.*

1. Introduzione

La tornata elettorale del 2005 ha rappresentato, per partiti e coalizioni, l'ultimo test in vista del voto del 2006. Come era prevedibile, le elezioni regionali sono state caricate di un significato che andava ben oltre l'ambito locale. Prima del voto, i principali *leader* politici avevano discusso animatamente su quale interpretazione dare ai risultati. Se cioè considerare vincitrice la coalizione che avrebbe raccolto più voti (opzione preferita dal centro-destra) o quella che avrebbe conquistato più regioni (preferita dal centro-sinistra). La mobilitazione delle forze politiche nazionali nella campagna elettorale era stata assai intensa a ridosso dell'appuntamento elettorale. In particolare, il Presidente del Consiglio Berlusconi aveva invitato gli elettori ad andare a votare per scongiurare il pericolo astensionismo che, nelle altre recenti elezioni, aveva penalizzato maggiormente il centro-destra.

Come nel precedente rapporto, il capitolo si articola in due parti distinte. Nella prima viene sviluppata un'analisi dettagliata della partecipazione elettorale in regione, andando a ricostruire i *trend* degli ultimi anni in riferimento alle diverse ele-

zioni ed allargando il confronto anche ai referendum. Nella seconda parte si passa ad esaminare il quadro dei risultati ottenuti dai partiti e dagli schieramenti. Un'attenzione particolare è posta, anche quest'anno, sul tema della personalizzazione del voto, un fenomeno in crescita e che si proverà a collocare in un quadro descrittivo ed interpretativo più generale.

2. La ripresa dell'astensionismo nelle elezioni regionali del 2005

L'appuntamento elettorale del 3 e 4 aprile 2005 si presentava alquanto incerto rispetto alla partecipazione al voto. Da un lato, l'andamento generale dell'astensionismo negli ultimi dieci anni mostrava una curva in crescita, almeno fino al 2001. Tuttavia, nelle ultime elezioni provinciali ed europee del 2004 si era registrato un rallentamento della spinta espansiva del fenomeno e, per la prima volta negli ultimi decenni, la quota di non votanti in due elezioni successive dello stesso tipo era diminuita. Si trattava quindi di capire se questo rallentamento rappresentasse un singolo episodio all'interno di un quadro più generale di declino della partecipazione o se, al contrario, fossero intervenuti fattori nuovi tali da far ritornare a votare almeno una fetta di elettorato deluso.

Ebbene, i dati ci mostrano come l'astensionismo sia ripreso a crescere, a livello nazionale ma soprattutto regionale. Nel confronto con le precedenti elezioni del 2000 gli astenuti emiliano-romagnoli sono aumentati di 3 punti percentuale (dal 20,3% al 23,3%) mentre il dato italiano segnava una crescita di 1,7 punti percentuale (dal 26,9% al 28,6%).

Un aumento analogo si è registrato rispetto alle provinciali del 2004, mentre la crescita rispetto alle politiche 2001 è stata di oltre 12 punti percentuali. Nel 2005 la quota di non votanti ha raggiunto in Emilia-Romagna il livello più elevato (escludendo i referendum) avvicinandosi, come mai nel passato recente, al dato nazionale distante di appena 5 punti percentuale (FIGG.1 e 2).

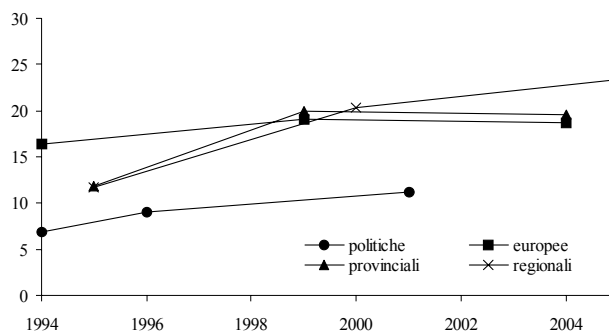


FIG. 1 – % di non votanti in Emilia-Romagna alle elezioni politiche, europee, regionali e provinciali (periodo 1994-2005)

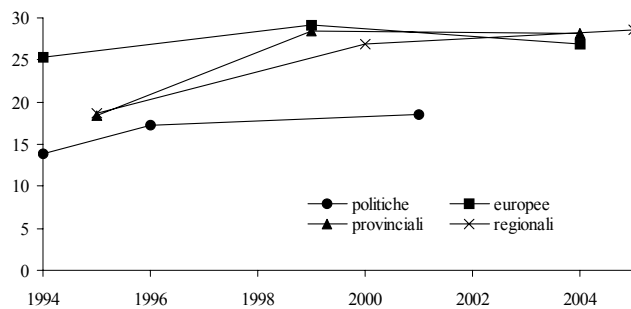


FIG. 2 – % di non votanti in Italia alle elezioni politiche, europee, regionali e provinciali (periodo 1994-2005)

Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni.

TAB. 1 – % di non votanti alle elezioni regionali del 2005 e variazioni assolute rispetto alle elezioni del 2000, 2001 e 2004 in Emilia-Romagna per provincia

| | Regionali 2005 | Diff. % Reg. 2005- Reg. 2000 | Diff. % Reg. 2005- Prov. 2004 | Diff. % Reg. 2005- Pol. 2001 |
|----------------|-------------------|------------------------------------|-------------------------------------|------------------------------------|
| Bologna | 21,5 | +2,2 | +4,4 | +11,7 |
| Ferrara | 22,2 | +3,5 | +3,5 | +12,0 |
| Forlì-Cesena | 23,4 | +3,3 | +5,0 | +12,3 |
| Modena | 21,9 | +2,9 | +2,4 | +11,5 |
| Parma | 27,9 | +2,3 | +4,1 | +13,0 |
| Piacenza | 28,0 | +4,2 | +4,6 | +13,5 |
| Ravenna | 20,8 | +3,1 | - | +10,5 |
| Reggio E. | 21,6 | +3,1 | +3,1 | +11,2 |
| Rimini | 28,7 | +5,0 | +5,8 | +16,4 |
| Emilia-Romagna | 23,3 | +3,0 | +3,7 | +12,2 |
| Italia | 28,6 | +1,7 | -0,2 | +10,2 |

Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni.

L'analisi dei risultati, disaggregata a livello territoriale, mostra come, per la prima volta, in tutte le province a non votare sono stati più di un quinto degli elettori. Alcune province come Parma, Piacenza e Rimini, presentano tassi allineati a quelli nazionali. In particolare, nell'area riminese si è avuto un balzo in avanti considerevole. Rispetto alle elezioni regionali del 2000 i non votanti sono cresciuti di ben 5 punti percentuale, contro un aumento di soli 2 punti percentuale nel bolognese (tab.1).

3. L'andamento del voto non valido

Oltre alla rinuncia ad andare a votare, una modalità alternativa con cui gli elettori possono manifestare la loro estraneità o rifiuto rispetto alle diverse proposte politiche è quella di astenersi dentro le urne optando per un voto non valido. I dati delle regionali 2005 ci dicono che gli elettori che si sono espressi con schede bianche e nulle corrispondono al 4,2% sul totale dei votanti. La percentuale minima si riscontra nell'area di Bologna

TAB. 2 – % di voti non validi (sui votanti) e % di voti inespressi (non votanti + voti non validi) alle elezioni regionali del 2005 in Emilia-Romagna per provincia e confronto con le provinciali 2004 e le regionali 2000

| | Voti non validi | | | Voto inespresso | | |
|-------------------|-----------------|-----------------------|------------------------|-----------------|-----------------------|------------------------|
| | Diff. % | | Diff. % | Diff. % | | Diff. % |
| | Reg 2005 | Reg 2005- Reg 2000 | Reg 2005- Prov 2004 | Reg 2005 | Reg 2005- Reg 2000 | Reg 2005- Prov 2004 |
| Bologna | 3,5 | -2,0 | -2,5 | 24,2 | +0,5 | +2,2 |
| Ferrara | 5,0 | -1,6 | -2,6 | 26,1 | +2,1 | +1,2 |
| Forlì- Cesena | 4,0 | -2,7 | -2,3 | 26,5 | +1,0 | +2,9 |
| Modena | 4,7 | -1,6 | -0,9 | 25,6 | +1,5 | +1,5 |
| Parma | 4,4 | -2,4 | -1,2 | 31,1 | +0,4 | +3,0 |
| Piacenza | 4,9 | -3,0 | -3,3 | 31,5 | +1,7 | +1,9 |
| Ravenna | 3,7 | -2,0 | - | 23,7 | +1,4 | - |
| Reggio E. | 4,3 | -1,3 | -1,7 | 25,0 | +2,0 | +1,6 |
| Rimini | 4,4 | -1,5 | -2,3 | 31,8 | +3,9 | +3,8 |
| Emilia Romagna | 4,2 | -1,9 | -2,1 | 26,5 | +1,4 | +1,9 |
| Italia | 5,2 | -2,0 | -3,1 | 32,2 | +0,2 | -1,9 |

Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni.

(3,5%), la massima nell'area di Ferrara (5,0%) (tab.2) .

Nel precedente rapporto era stato evidenziato come il voto non valido fosse praticato soprattutto nelle elezioni amministrative – in particolare quelle provinciali – e che, negli ultimi dieci anni, i valori avessero segnato un declino. Anche nel 2005 questa tendenza è stata rispettata. Le schede non valide calano dovunque rispetto alle precedenti elezioni. La loro incidenza sul totale dei votanti si riduce sia dove l'astensionismo si mantiene su livelli più bassi (Bologna) che dove è aumentato maggiormente (Piacenza).

Questo andamento opposto del voto non valido (in calo) e dell'astensione (in crescita) limita in qualche modo l'avanzata del voto non espresso. In regione gli elettori che non sono andati a votare o hanno invalidato la scheda sono risultati il 26,5% del totale (regionali 2005), percentuale appena più alta di quella del 2000 (+1,4 punti percentuale). A Ravenna il valore è inferiore al 24%, mentre a Rimini, Piacenza e Parma supera il 31%

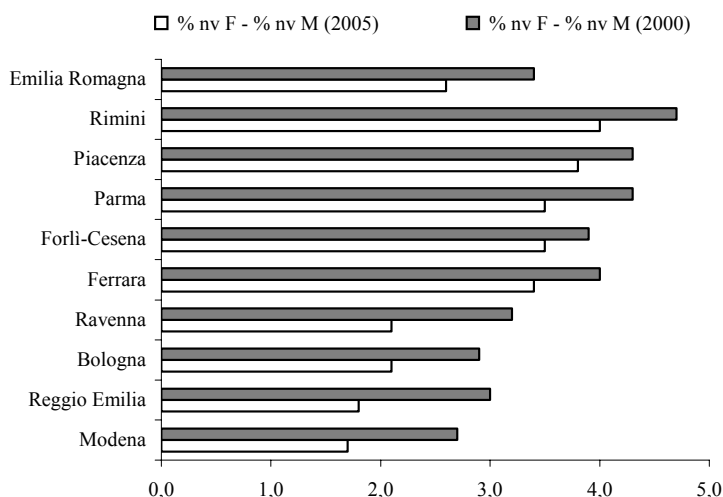


FIG.3 - Differenza di genere nella partecipazione al voto (% non votanti femmine - % non votanti maschi)

Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni.

(TAB. 2).

Il peso crescente della componente astensionistica all'interno del voto non espresso sta ad indicare che la disaffezione elettorale tende a manifestarsi sempre più come comportamento segnato dalla distanza invece che dal rifiuto. Annullare o lasciare bianca una scheda sono scelte che presuppongono infatti una qualche forma di coinvolgimento, una sensibilità politica, che con maggiore probabilità sono assenti nell'astensionista puro.

4. Uno sguardo su partecipazione elettorale e differenze di genere

Nonostante la partecipazione elettorale abbia registrato negli anni recenti una rapida trasformazione, il differenziale parteci-

pativo tra maschi e femmine ha continuato a riproporsi, seppur con valori minimi e in calo. Anche in occasione delle ultime elezioni regionali le donne hanno votato meno degli uomini. Lo scarto è però calato rispetto al turno precedente, passando da 3,4 (% non votanti femmine – % non votanti maschi) a 2,6 punti percentuale. In tutte le province questa differenza si mantiene su livelli assai bassi, toccando il minimo nell'area di Modena e Reggio Emilia (1,7 e 1,8 punti percentuale) e il massimo nel riminese (4 punti percentuale) (FIG.3).

L'unico appuntamento elettorale in cui il differenziale di genere è scomparso, almeno negli anni recenti, è il voto referendario. Se si prendono in considerazione gli ultimi due referendum si può notare come l'impatto dell'appartenenza di genere sulla partecipazione è inesistente. In particolare, nel referendum sulla fecondazione assistita del giugno 2005, lo scarto si è annullato (-0,1 punti percentuale) e, in ben 5 province su 9, sono le elettrici ad essersi recate con maggiore assiduità alle urne, seppur con un vantaggio minimo (TAB. 3). A determinare questo risultato ha contribuito sicuramente il carattere peculiare del referendum, centrato sui temi della riproduzione.

Sebbene la bassa percentuale di votanti renda meno rilevante il risultato, resta il fatto che, proprio in occasione di un voto "minoritario" meno seguito dai media, che imponeva una forte componente di consapevolezza, interesse e scelta autonoma, le donne hanno mostrato una mobilitazione analoga, se non superiore, a quella degli uomini.

TAB.3 - *Differenziale partecipativo (% non votanti femmine – % non votanti maschi) agli ultimi due referendum del 2003 e 2005 in Emilia-Romagna per provincia*

| | 2003 | 2005 |
|----------------|------|------|
| Bologna | 1,2 | -0,2 |
| Ferrara | 1,3 | -0,4 |
| Forlì-Cesena | 1,2 | 0,4 |
| Modena | 0,3 | -0,5 |
| Parma | 2,0 | 0,6 |
| Piacenza | 1,6 | 0,5 |
| Ravenna | 0,8 | -0,8 |
| Reggio E. | 0,7 | -0,4 |
| Rimini | 1,8 | 0,6 |
| Emilia-Romagna | 1,1 | -0,1 |

Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni

5. *Il (non) voto sulla fecondazione assistita e le difficoltà dell'istituto referendario*

Nella graduatoria della partecipazione i referendum occupano generalmente l'ultima posizione. Per la specificità dei quesiti e il loro esito condizionato al raggiungimento del *quorum* riescono a coinvolgere, tranne rare eccezioni, una quota di popolazione inferiore a quella che solitamente va a votare in occasione delle diverse consultazioni politiche, europee o amministrative. Se fino agli anni '70-'80 le battaglie referendarie, indipendentemente dalla loro importanza, cavalcavano un entusiasmo diffuso che garantiva quasi sempre il raggiungimento del *quorum* (la sfida si giocava nelle urne), dagli anni '90, con la crescita repentina del non voto e, parallelamente, l'aumento dei quesiti a cui i cittadini sono stati chiamati ad esprimersi, l'istituto referendario è entrato in una crisi profonda.

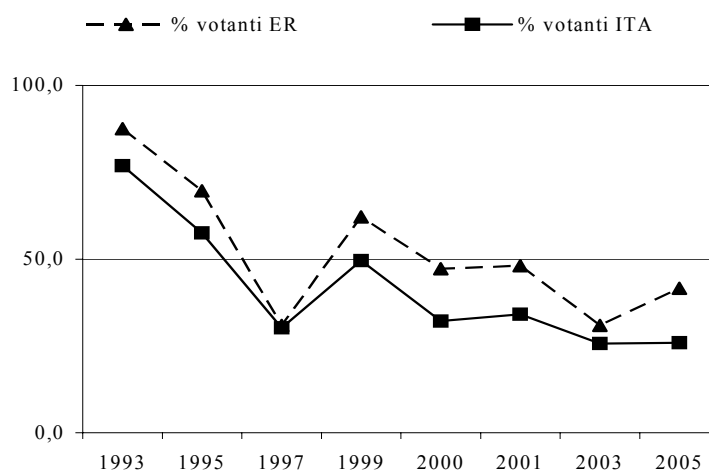


FIG. 4 - *Andamento della partecipazione al voto ai referendum in Emilia-Romagna e in Italia (1993-2005)*

Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni.

La FIG. 4 mostra chiaramente come, ancora nel 1993, in occasione del referendum “politico” sull’adozione del sistema maggioritario, oltre l’80% degli elettori emiliano-romagnoli (e il 77% in Italia) si recavano alle urne. Ma già dal referendum successivo del 1995 - sulla legge Mammi e la privatizzazione della Rai - i votanti sono declinati sensibilmente (69,6% in Emilia-Romagna, 57,5% in Italia). Le tornate referendarie dopo il 1995 vedranno tutte il fallimento del *quorum*. Anche in regione, se si esclude il referendum del 1999 sull’abolizione della quota proporzionale alla Camera, la percentuale di votanti resterà sempre al di sotto della soglia limite del 50%, toccando valori particolarmente bassi con il voto del 2003 sull’articolo 18 e del 2005 sulla fecondazione assistita (FIG.4).

All’aumentare delle difficoltà di superamento del *quorum* si è fatta strada, con maggiore forza, l’opzione del non voto come strategia per contrapporsi a scelte referendarie ritenute sbagliate. L’astensione di chi consapevolmente decide di non andare al

voto per far fallire il referendum, sommandosi alla fetta già consistente di astensionismo di base (quelli che non andrebbero comunque al voto), ha reso più difficile il superamento del *quorum*, contribuendo ad indebolire le potenzialità dell'istituto referendario. Questa possibilità concreta di vincere fuori dalle urne è stata adottata con sempre maggiore convinzione dai partiti che ritenevano assai più semplice giungere al risultato smobilitando piuttosto che invitando a votare contro ⁽¹⁾. Esempi di tale strategia sono stati gli ultimi due turni del 2003, in particolare quello del 2005 ⁽²⁾.

Vediamo nel dettaglio l'andamento del referendum sulla fecondazione assistita. Anche in Emilia-Romagna come nel resto d'Italia non è stato superato il *quorum*. La percentuale di votanti si è attestata sul 41,6%, valore più alto tra tutte le regioni italiane, decisamente più elevato rispetto al dato del Nord nel suo complesso (attorno al 30%) e al 25,9% della media nazionale. Va notato come, nel referendum del 2003 sull'estensione dell'articolo 18, lo scarto tra Emilia-Romagna ed Italia sia stato decisamente più ridotto (solo 5 punti percentuale) (TAB. 4).

Diverse province emiliano-romagnole si sono collocate ai vertici della graduatoria italiana della partecipazione. Tuttavia, l'astensionismo aggiuntivo, ossia la quota di non votanti al referendum che si aggiunge a quella "normale" delle elezioni politiche, ha toccato ovunque livelli particolarmente elevati ⁽³⁾. Neppure dove l'appuntamento è stato più sentito dall'elettorato - come nel capoluogo regionale - si è riusciti a superare il muro del *quorum*.

(1) Non è un caso che dentro le urne manchi la competizione e le opzioni sostenute dai referendari vincano in maniera nettissima.

(2) In occasione del referendum sulla fecondazione assistita l'invito a non andare a votare proveniva sia da una fetta prevalente delle forze politiche di centro-destra che da un'ampia area di centro del centro-sinistra e, soprattutto, rappresentava la posizione ufficiale della Chiesa cattolica.

(3) Come valore di riferimento viene considerata l'elezioni politica precedente.

TAB. 4 - % votanti ai referendum del 2003 e del 2005 in Emilia-Romagna per provincia

| | Estensione articolo 18 (2003) | Fecondazione assistita (2005) |
|----------------|-------------------------------|-------------------------------|
| Bologna | 33,3 | 47,4 |
| Ferrara | 34,6 | 43,5 |
| Forlì-Cesena | 28,0 | 37,4 |
| Modena | 30,7 | 42,7 |
| Parma | 26,7 | 36,0 |
| Piacenza | 24,4 | 28,3 |
| Ravenna | 30,1 | 45,0 |
| Reggio E. | 36,2 | 44,1 |
| Rimini | 26,4 | 34,5 |
| Emilia-Romagna | 30,9 | 41,6 |
| Italia | 25,7 | 25,9 |

Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni.

Si può sostenere quindi che l'istituto referendario, negli anni recenti, abbia amplificato le spinte astensioniste, scontando una minore copertura mediatica, la parzialità e la difficoltà di alcuni quesiti, ma anche, come è stato ribadito, la tentazione sempre più frequente da parte dei partiti di ricorrere all'arma astensionista per impedire il superamento del *quorum*.

6. Partiti e coalizioni nel voto regionale: conferme e novità

Alla vigilia delle elezioni regionali del 2005, analogamente a quanto accaduto in occasione delle altre recenti elezioni amministrative, una delle domande chiave che animavano il dibattito politico era quale significato attribuissero i cittadini al voto. Se cioè, nella scelta di partiti e candidati, ma anche nella decisione di andare o meno a votare prevalessero motivazioni locali o nazionali. In altri termini, se il voto degli italiani avesse una valenza prevalentemente amministrativa o se, invece, contenesse un giudizio implicito nei confronti dell'operato del governo nazionale, del partito di maggioranza relativa e del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Le difficoltà del *leader* di Forza Italia di mantenere i consensi conquistati in passato in vista del-

la sfida del 2006 si erano manifestate già in occasione delle ultime elezioni europee e provinciali.

I risultati del voto regionale del 2005, come si vedrà più avanti, hanno sostanzialmente confermato queste indicazioni. A livello nazionale, su 15 regioni al voto, il centro-sinistra ha vinto in 13, conquistando ben 6 regioni rispetto al 2000 senza perderne nessuna. La Casa delle libertà, e in particolare il partito del *premier*, ha subito un'erosione di voti che solo in parte può essere attribuita all'astensione. Alcuni studi immediatamente successivi al voto hanno sottolineato il fatto che, per la prima volta negli ultimi anni, si sono registrati flussi considerevoli di elettori da uno schieramento all'altro ⁽⁴⁾.

Prima di analizzare nel dettaglio l'esito dell'elezione, va ricostruito il quadro generale delle forze in campo. Le componenti del centro-sinistra che hanno dato vita alla Federazione dell'Ulivo si presentavano in Emilia-Romagna, ma non in tutte le altre regioni, con la lista unitaria Uniti per l'Ulivo. Questa lista, per la seconda volta in competizione dopo le elezioni europee del 2004, era formata da Ds, Margherita e Sdi. Il candidato del centro-sinistra - il Presidente uscente Vasco Errani - poteva contare sull'appoggio oltre che di Uniti per l'Ulivo, dei Comunisti Italiani, di Rifondazione comunista, dell'Italia dei valori, della Federazione dei Verdi, dell'U.d.eur Popolari. Per il centro-destra, invece, il candidato era Carlo Monaco, sostenuto da Forza Italia, Alleanza Nazionale, Udc, Lega Nord e Nuovo Psi. Gli altri candidati fuori dai due poli erano Bruno Barbieri per la Lista Consumatori e Gianni Correggiati per la lista Alternativa sociale Mussolini.

(4) Un'analisi dell'Istituto Cattaneo di Bologna ha stimato, per il centrosinistra, un guadagno di oltre due milioni di voti rispetto al 2000, e una perdita analoga per il centrodestra (http://www.istcattaneo.org/pubblicazioni/analisi/pdf/Istituto_Cattaneo_Regionali_2005a.pdf).

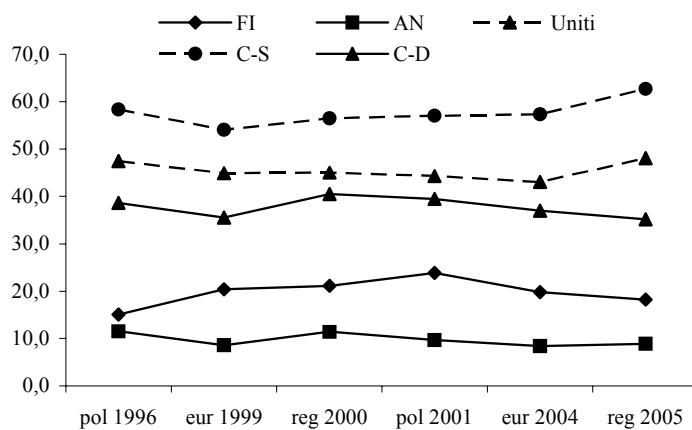


FIG. 5 - Andamento dei principali partiti e delle due coalizione nelle ultime due elezioni politiche, regionali ed europee in Emilia Romagna

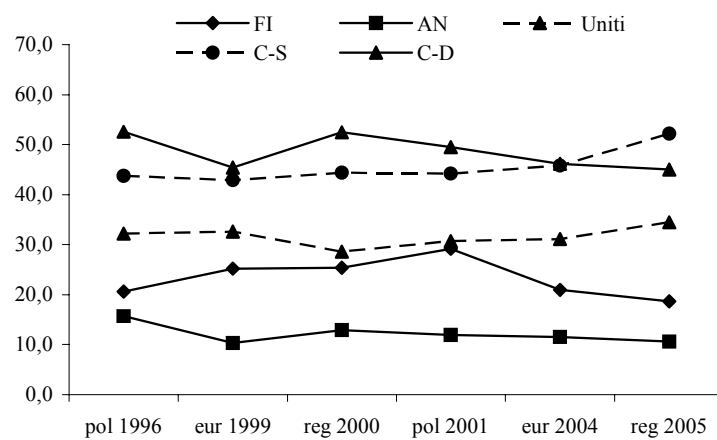


FIG. 6 - Andamento dei principali partiti e delle due coalizione nelle ultime due elezioni politiche, regionali ed europee in Italia

Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni.

Le FIGG. 5 e 6 riportano una descrizione sintetica dei risultati ottenuti dai due schieramenti e dalle componenti più rappresentative all'interno di essi lungo l'arco di un decennio, ossia nelle ultime due elezioni regionali, politiche ed europee ⁽⁵⁾. Alle regionali 2005 il centro-sinistra in Emilia-Romagna ottiene il 62,7% dei consensi, un risultato decisamente superiore rispetto alle precedenti regionali del 2000 (56,5%) ed alle altre elezioni prese in considerazione. Al contrario, il centro-destra si attesta sul 35,2%, confermando il dato delle ultime europee ma segnando un arretramento rispetto alle regionali 2000, che lo vedeva oltre il 40%. Il divario tra le due coalizioni, dopo avere toccato il minimo nel 2000, con uno scarto a favore del centro-sinistra di 14 punti percentuale, si è progressivamente allargato, superando nel 2005 i 27 punti percentuali. Va notato come anche a livello nazionale, dove il rapporto di forza tra i poli è più equilibrato, le curve dei consensi seguano un andamento simile: crescente per il centro-sinistra dal 2000-2001 e calante per il centro-destra dal 2001. Per ciò che concerne le *performance* delle singole forze politiche, Uniti nell'Ulivo nel 2005 supera i consensi ottenuti alle elezioni europee, passando dal 43% al 48,1%. Questo valore migliora anche il risultato conquistato separatamente da Ds e Margherita negli anni precedenti.

In campo opposto, Forza Italia registra, invece, il risultato peggiore dal 1996 ottenendo il 18,2%, anche se il declino in regione è meno accentuato di quello nazionale. Per la prima volta, infatti, la percentuale di voti per il partito in Emilia-Romagna si allinea ai valori registrati in tutto il paese. Infine, per Alleanza nazionale l'elezione 2005 ha confermato il dato del 2004 (attorno al 9%) (FIGG.5 e 6).

L'analisi, distinta per provincia, indica una certa variabilità territoriale dei risultati per entrambi gli schieramenti. Il centro-sinistra supera ampiamente il 60% nell'area di Bologna, Forli-

(5) Si tenga conto che, per mantenere la comparabilità dei risultati, sono stati inclusi, in tutte le elezioni prese in esame e laddove presenti, all'interno del centro-destra il Nuovo Psi di De Michelis e la lista Sgarbi, e nel centro-sinistra la Svp e il Partito Sardo d'Azione.

Cesena, Modena, Ravenna e Reggio Emilia mentre il centro-destra raggiunge o sfiora il 40% nelle restanti aree della regione. In particolare, Piacenza è l'unica provincia dove il centro-destra è in vantaggio (48,8 % contro 48,1% del centro-sinistra), risultato già riscontrato nelle elezioni europee del 2004. Spostandosi sul versante dei partiti, Uniti per l'Ulivo conquista la soglia simbolica del 50% nelle stesse province dove il centro-sinistra è più forte. La percentuale più alta è quella di Reggio Emilia (54,3%), la più bassa quella di Piacenza (29,8%). È sempre nella provincia di Piacenza che Forza Italia ottiene il massimo dei consensi (26,6%), avvicinandosi al risultato di Uniti per l'Ulivo (TABB. 5 e 6). Nel confronto con le precedenti elezioni regionali lo spostamento di consensi a vantaggio del centro-sinistra è generalizzato a tutte le province, con una maggiore accentuazione nel forlivese e nel ravennate, dove si sono registrati incrementi sino a 10 punti percentuale per il centro-sinistra contro una crescita media di 7 punti percentuali (TABB. 5 e 6).

Un altro modo per valutare le *performance* delle forze politiche è quello di confrontare la variazione assoluta (e non percentuale) dei voti, ottenendo in questo modo un risultato che tiene sotto controllo il differenziale di astensionismo esistente tra elezioni. In uno scenario, come quello attuale, di declino della partecipazione elettorale, la base di calcolo dei voti validi si assottiglia. Ciò significa, ad esempio, che risultati analoghi - in percentuale - conseguiti da un partito o schieramento in due momenti o elezioni diversi possono nascondere una perdita di consensi in termini assoluti.

TAB. 5 - % voti per Uniti per l'Ulivo e Forza Italia alle elezioni degli ultimi 5 anni in Emilia-Romagna per provincia

| | Uniti per l'Ulivo (Ds+Margherita) | | | | Forza Italia | | | |
|------------|--------------------------------------|--------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------|--------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|
| | Reg. 2005 | Reg. 2005- Prov. 2004 | Reg. 2005- Eur. 2004 | Reg. 2005- Reg. 2000 | Reg. 2005 | Reg. 2005- Prov. 2004 | Reg. 2005- Eur. 2004 | Reg. 2005- Reg. 2000 |
| Bologna | 50,4 | +2,3 | +3,1 | +2,3 | 16,6 | -2,9 | -1,6 | -1,2 |
| Ferrara | 44,1 | +3,7 | +6,3 | +1,5 | 20,1 | -3,3 | -1,7 | +1,1 |
| Forli-Ces. | 49,6 | +6,2 | +9,2 | +6,9 | 17,7 | -4,1 | -2,6 | -1,2 |
| Modena | 51,1 | +1,1 | +6,2 | +1,8 | 16,6 | -2,5 | -1,9 | -0,2 |
| Parma | 42,0 | +3,3 | +5,3 | +5,1 | 22,6 | -2,5 | -0,7 | +4,8 |
| Piacenza | 29,8 | +4,2 | +2,0 | +0,3 | 26,6 | -0,5 | +0,1 | +1,2 |
| Ravenna | 52,8 | - | +3,9 | +7,8 | 15,7 | - | -1,8 | - |
| Reggio E. | 54,3 | +2,4 | +4,1 | +0,3 | 15,1 | -0,9 | -1,2 | +1,2 |
| Rimini | 43,7 | +4,0 | +6,9 | +2,2 | 20,9 | -3,9 | -2,3 | +0,4 |
| Totale | 48,1 | +3,4 | +5,1 | +3,1 | 18,2 | -2,9 | -1,6 | +1,8 |

Uniti per l'Ulivo corrisponde a: Ds+Margherita (prov. 2004); Ds+I democratici+Sdi (region. 2000). Alle prov. 2004 è incluso anche l'Udeur nelle province dove si è presentato nella Margherita o assieme all'Sdi.

TAB. 6 - % voti per il centro-sinistra e per il centro-destra alle elezioni degli ultimi 5 anni in Emilia-Romagna per provincia

| | Centro-sinistra | | | | Centro-destra | | | |
|------------------|-----------------|--------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|---------------|--------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|
| | Reg. 2005 | Reg. 2005- Prov. 2004 | Reg. 2005- Eur. 2004 | Reg. 2005- Reg. 2000 | Reg. 2005 | Reg. 2005- Prov. 2004 | Reg. 2005- Eur. 2004 | Reg. 2005- Reg. 2000 |
| Bologna | 65,1 | +1,1 | +4,6 | +6,4 | 32,7 | -1,6 | -1,3 | -5,6 |
| Ferrara | 59,3 | +2,9 | +6,5 | +6,1 | 38,8 | +1,6 | -2,5 | -4,4 |
| Forli- Cesena | 63,5 | -0,6 | +7,8 | +6,9 | 34,9 | +1,8 | -3,8 | -5,2 |
| Modena | 64,2 | -0,6 | +4,9 | +5,2 | 33,7 | -0,4 | -1,7 | -4,6 |
| Parma | 58,1 | +2,0 | +6,4 | +7,8 | 39,6 | -4,3 | -2,4 | -6,0 |
| Piacenza | 48,1 | +2,5 | +6,7 | +7,1 | 48,8 | -1,6 | 0,0 | -6,2 |
| Ravenna | 67,0 | - | +4,9 | +5,8 | 30,9 | - | -1,8 | -4,8 |
| Reggio E. | 67,9 | +0,2 | +3,5 | +4,5 | 30,4 | +0,6 | -0,7 | -3,2 |
| Rimini | 60,0 | +1,2 | +6,3 | +7,1 | 37,9 | +0,6 | -2,2 | -5,9 |
| Totale | 62,7 | +1,4 | +5,4 | +6,2 | 35,2 | -1,0 | -1,8 | -5,1 |

Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni.

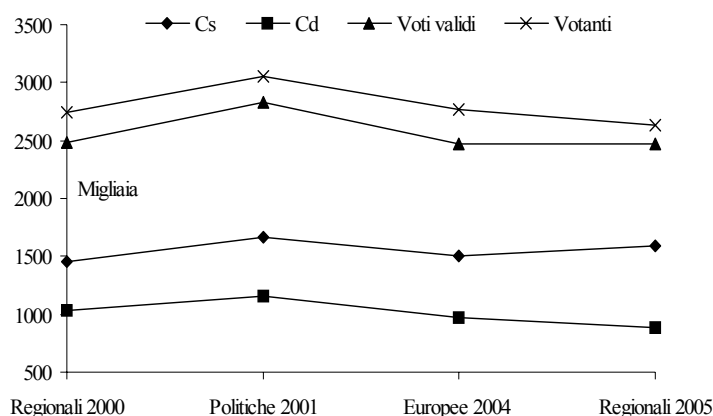


FIG. 7 - Voti ottenuti dalle coalizioni politiche nelle elezioni degli ultimi 5 anni in Emilia-Romagna (dati assoluti)

Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni.

La FIG. 7 ci dà l'idea di quanto sia variato il bacino elettorale di voti dei due schieramenti negli ultimi 5 anni ⁽⁶⁾. Mentre il totale degli elettori è rimasto stabile, il numero di votanti e di voti validi risulta più alto alle elezioni politiche, andando quindi a condizionare le *performance* delle coalizioni che, in questa elezione, ottengono entrambe più consensi. Particolarmente interessante è il confronto tra le due elezioni regionali. A fronte di una base elettorale stabile di 3 milioni e 440 elettori nel 2005, i votanti sono stati circa 100 mila in meno. La contrazione ha avuto effetti sia sui voti validi (-44 mila) che sui voti non validi (-55 mila). Il dato più rilevante è la divaricazione tra il comportamento del centro-sinistra, che cresce di oltre 150 mila voti, e quello del centro-destra, che perde quasi 170 mila consensi (FIG.7).

(6) È stato escluso il dato delle provinciali 2004 in quanto l'assenza dei dati di Ravenna avrebbe inficiato il confronto.

TAB. 7 - % incidenza dei voti per Uniti per l'Ulivo sul totale dei voti al C-S alle elezioni regionali 2005 e 2000, alle provinciali 2004 e alle europee 2004 in Emilia Romagna per provincia

| | % Uniti per l'Ulivo sul tot C-S | | | | |
|----------------|---------------------------------|-----------|-----------|-----------|------------|
| | Reg. 2005 | Reg. 2000 | Pol. 2001 | Eur. 2004 | Prov. 2004 |
| Bologna | 79 | 83 | 80 | 78 | 77 |
| Ferrara | 75 | 79 | 76 | 72 | 74 |
| Forlì-Cesena | 78 | 75 | 77 | 73 | 67 |
| Modena | 80 | 83 | 80 | 76 | 77 |
| Parma | 74 | 74 | 71 | 71 | 69 |
| Piacenza | 66 | 74 | 66 | 67 | 58 |
| Ravenna | 79 | 74 | 80 | 79 | - |
| Reggio E. | 80 | 84 | 80 | 78 | 74 |
| Rimini | 73 | 80 | 76 | 68 | 68 |
| Emilia Romagna | 77 | 80 | 78 | 75 | 73 |

TAB. 8 - % incidenza dei voti per Forza Italia sul totale dei voti al C-D alle elezioni regionali 2005 e 2000, alle provinciali 2004 e alle europee 2004 in Emilia-Romagna per provincia

| | % Forza Italia sul tot C-D | | | | |
|----------------|----------------------------|----------|----------|----------|-----------|
| | Reg 2005 | Reg 2000 | Pol 2001 | Eur 2004 | Prov 2004 |
| Bologna | 49 | 50 | 49 | 54 | 50 |
| Ferrara | 50 | 55 | 54 | 54 | 49 |
| Forlì-Cesena | 49 | 54 | 51 | 56 | 58 |
| Modena | 48 | 50 | 52 | 53 | 50 |
| Parma | 55 | 54 | 54 | 56 | 41 |
| Piacenza | 51 | 48 | 51 | 55 | 50 |
| Ravenna | 49 | 59 | 55 | 58 | - |
| Reggio E. | 48 | 48 | 48 | 53 | 47 |
| Rimini | 52 | 56 | 55 | 59 | 54 |
| Emilia-Romagna | 50 | 52 | 52 | 55 | 45 |

Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni.

Si può dire, quindi, che nel 2005 è emersa una forte disaffezione che si manifesta sempre più con l'astensione e sempre meno con il rifiuto dentro le urne. Le forze del Centro-destra hanno perso una quota considerevole di elettori che sono andati ad ingrossare le fila dei non votanti e dello schieramento

opposto.

Per completare la ricostruzione dei risultati elettorali in Regione è stato preso in esame un indicatore che misura il peso della forza politica prevalente all'interno degli schieramenti ⁽⁷⁾. Le TABB. 7 e 8 ci dicono che nel 2005 su 100 voti ottenuti dal centro-sinistra 77 erano da ascrivere a Uniti per l'Ulivo, con variazioni comprese tra il valore massimo di 80 nel modenese e reggiano e minimo di 66 nel piacentino. Nel centro-destra, Forza Italia ha conquistato in media il 50% dei voti del suo schieramento, con punte di 55% nel parmense. Si può notare, inoltre, una certa relazione tra forza dello schieramento e peso relativo della componente più importante: laddove la coalizione raggiunge risultati migliori maggiore è la concentrazione di voti per il partito principale e viceversa (meno voti, meno concentrazione) ⁽⁸⁾.

La capacità di raccogliere consensi all'interno della propria area politica di riferimento varia inoltre in base al tipo di elezione. Uniti per l'Ulivo (o le aggregazioni corrispondenti nelle altre elezioni) ha un peso relativo che è massimo alle regionali e minimo alle provinciali. Al contrario, Forza Italia ha contato di più all'interno del suo schieramento quando si è votato per le elezioni europee che nelle elezioni locali e politiche.

7. *Un tentativo di interpretazione del voto personale*

Il tema della personalizzazione del voto (ossia il voto al solo candidato) si è imposto rapidamente nel dibattito politico e nelle scelte dell'elettorato, ma resta un fenomeno alquanto complesso da decifrare. Il voto personale può essere interpretato come un indicatore di forza del candidato, derivante da caratteristiche sue peculiari (*incumbency*, visibilità pubblica, carisma, ecc.) indipendenti dall'azione dei partiti che lo sostengono, a

(7) Gli indici si riferiscono al rapporto tra voti al partito e voti allo schieramento. Nel computo non sono considerati i voti al solo presidente.

(8) Questa relazione non vale per Piacenza, dove il centro-destra conquista più consensi ma il peso di Forza Italia resta su valori medi regionali

cui fa piuttosto da traino. Diversamente, può essere considerata una variabile subordinata al (e non sostitutiva del) contesto politico locale, alla forza degli schieramenti, al grado di frammentazione dei partiti, andando ad esprimere, per certi versi, una sorta di fiducia coalizionale indipendente dal voto alle singole liste.

Iniziamo col descrivere il quadro generale del fenomeno. Nelle ultime elezioni regionali circa un decimo (9,8%) dei voti validi espressi dagli elettori indicavano una preferenza per il solo presidente e non per le liste ad esso collegate⁽⁹⁾, un valore rilevante se si considera che dal 2000 al 2005 si è avuta una crescita di 3,4 punti percentuale. A livello territoriale i risultati mostrano una certa variabilità, oscillando tra il 13,6% per l'area di Piacenza, il 12,7% per quella di Bologna e valori di poco superiori al 7% per le aree di Modena e di Forlì-Cesena. L'incremento è stato più sensibile proprio nel piacentino (+8,1 punti percentuale) (TAB. 9).

Nella composizione del dato generale vanno considerate distintamente le singole *performance* dei diversi candidati, che hanno contribuito con maggiore o minore forza al risultato complessivo. Da questo confronto emerge come sia stato soprattutto il candidato del centro-sinistra Vasco Errani ad avere conquistato più voti personali (10,8% contro 6,1% dello sfidante di centro-destra) e ad avere accresciuto rispetto a cinque anni prima questa componente di consensi (+4,4 contro +0,4 del precedente candidato del centro-destra). L'area del piacentino e del bolognese sono quelle a maggiore tasso di personalizzazione per entrambi i candidati.

In particolare, nella provincia di Piacenza Errani conquista ben il 18,8% di voti personali (mentre Monaco arriva al 7,5%) (TAB. 9).

(9) Si ricorda che il voto personale poteva derivare sia dal voto al solo candidato presidente che dal voto per un candidato presidente e al contempo per una lista provinciale tra quelle che non lo appoggiavano (il cosiddetto voto disgiunto).

TAB. 9 - % di voti personali dei candidati di centro sinistra e centro destra alle ultime due elezioni regionali in Emilia Romagna per provincia

| | Tutti i candidati presidenti | | Candidato presidente centro-sinistra | | Candidato presidente centro-destra | |
|------------------|------------------------------|--------------------|--------------------------------------|------------|------------------------------------|------------|
| | Reg 2005 | Diff. % 2005- 2000 | Reg 2005 | Diff. % | Reg 2005 | Diff. % |
| | | | | 2005- 2000 | | 2005- 2000 |
| Bologna | 12,7 | +3,3 | 14,2 | +3,6 | 8,9 | +0,2 |
| Ferrara | 9,3 | +4,4 | 10,1 | +6,4 | 5,7 | -0,1 |
| Forlì- Cesena | 7,7 | +2,8 | 7,8 | +4,0 | 5,3 | +0,1 |
| Modena | 7,3 | +3,2 | 8,1 | +5,1 | 4,5 | +0,3 |
| Parma | 9,3 | +2,6 | 11,3 | +3,3 | 5,3 | +0,8 |
| Piacenza | 13,6 | +8,1 | 18,8 | +10,9 | 7,5 | +4,5 |
| Ravenna | 8,4 | +0,0 | 8,6 | -0,4 | 5,3 | -1,2 |
| Reggio E. | 8,4 | +3,9 | 8,7 | +5,1 | 4,8 | -0,3 |
| Rimini | 9,6 | +4,9 | 10,1 | +5,4 | 4,0 | -0,7 |
| Totale | 9,8 | +3,4 | 10,8 | +4,4 | 6,1 | +0,4 |

Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni

Trovano quindi conferma alcune caratteristiche della personalizzazione già riscontrate in precedenza, come la tendenza alla crescita e la persistente e significativa differenza tra le province. Si aggiunge, in questa ultima elezione regionale, una maggiore capacità per il centro-sinistra di sfruttare l'effetto candidato. Quanto questi risultati siano stati prodotti dal valore aggiunto espresso dai candidati (quindi da fattori individuali) non è facilmente rilevabile attraverso dati ufficiali⁽¹⁰⁾. E' invece possibile associare i tassi di personalizzazione (complessivi e dei due candidati principali) ad alcuni fattori di contesto, come l'ampiezza del Comune, l'astensionismo e le percentuali di voti conseguiti dagli schieramenti.

La FIG. 8 ci dice che il livello di personalizzazione del voto resta stabile passando dai Comuni più piccoli (meno di 5 mila

(10) L'unico indicatore immediatamente utilizzabile è quello di *incumbency*, che però non risulta utile nelle elezioni regionali con candidati unici su tutto il territorio.

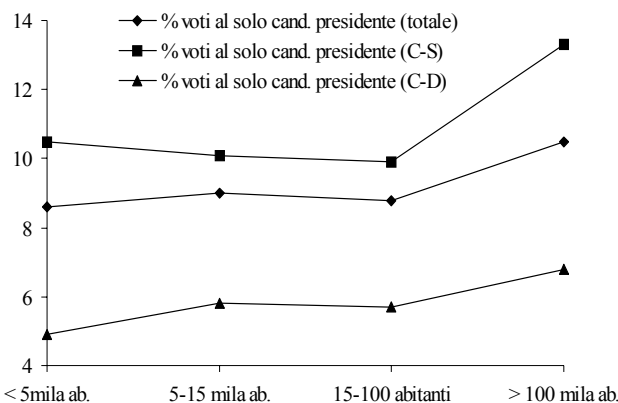


FIG. 8. - Percentuale di voti al solo candidato per ampiezza del comune in Emilia Romagna (regionali 2005)

Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni.

*Nella categoria dei Comuni con oltre 100 mila abitanti sono compresi tutti i capoluoghi di provincia, incluso Piacenza.

abitanti) a quelli medi (fino a 50 mila), mentre cresce decisamente nei comuni più grandi, con oltre 100 mila abitanti. Questa relazione è più accentuata per il candidato del centro-sinistra (FIG. 8).

Per quanto riguarda, invece, la connessione con la variabile astensionismo i risultati, disaggregati a livello di singolo comune, indicano una assenza di legame, una sostanziale indipendenza tra le due variabili (FIG. 9). Infatti, come si può ricavare dalle tabelle precedenti, le aree con i livelli più alti di voto al solo candidato sono quelle di Bologna e di Piacenza, dove l'astensionismo tocca nel primo caso valori minimi e nel secondo i valori massimi in Regione. Infine, è stata presa in esame la relazione, sempre a livello di singolo Comune, tra il tasso di personalizzazione dei candidati del centro-sinistra e del centro-destra e la forza dei rispettivi schieramenti (percentuale di voti ottenuti). Viene fuori un dato interessante: l'incidenza dei

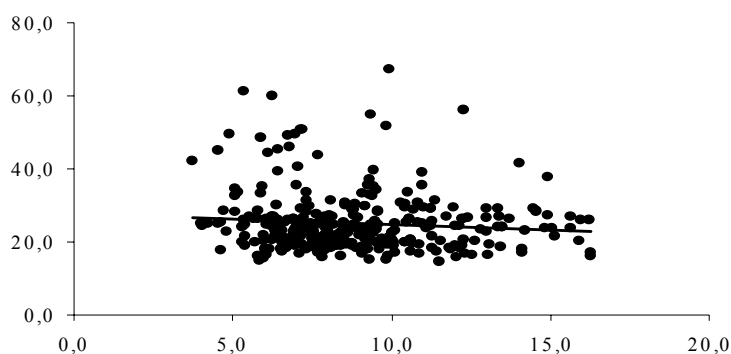


FIG. 9 - % di astenuti e % di voti al solo candidato in Emilia-Romagna alle regionali 2005 (dati disaggregati per Comune)

Fonte: Elaborazione dati Ministero degli Interni.

voti al solo candidato del centro-destra è indipendente dalla *performance* delle liste che lo appoggiano, mentre per il centro-sinistra emerge una relazione inversa abbastanza forte (con un coefficiente r^2 di 0,34) (FIGG. 10 e 11). Ciò significa che la percentuale di voti espressi al solo candidato Errani è stata maggiore dove il centro-sinistra ha preso meno voti e viceversa. Questo risultato può essere letto come una conferma della forza dei partiti di governo locale, che continuano a mantenere una forte presa sull'elettorato nonostante le dinamiche personalistiche innescate dal maggioritario.

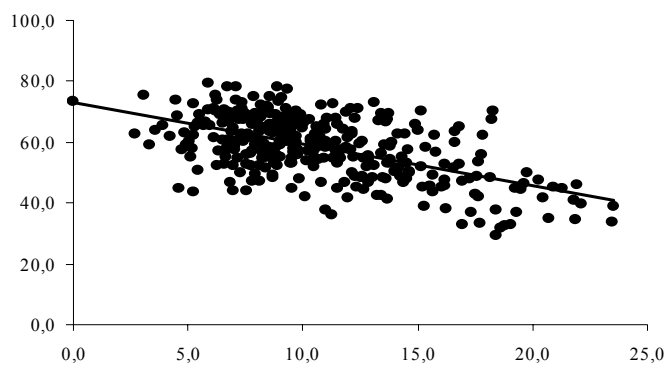


FIG. 10 - % voti al centro-sinistra e % di voti al solo candidato Errani in Emilia-Romagna alle regionali 2005 (dati disaggregati per comune)

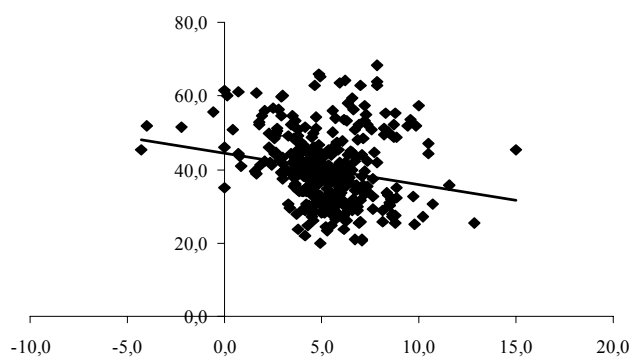


FIG. 11 - % voti al centro-destra e % di voti al solo candidato Monaco in Emilia-Romagna alle regionali 2005 (dati disaggregati per Comune)

Fonte Elaborazione dati Ministero degli Interni.